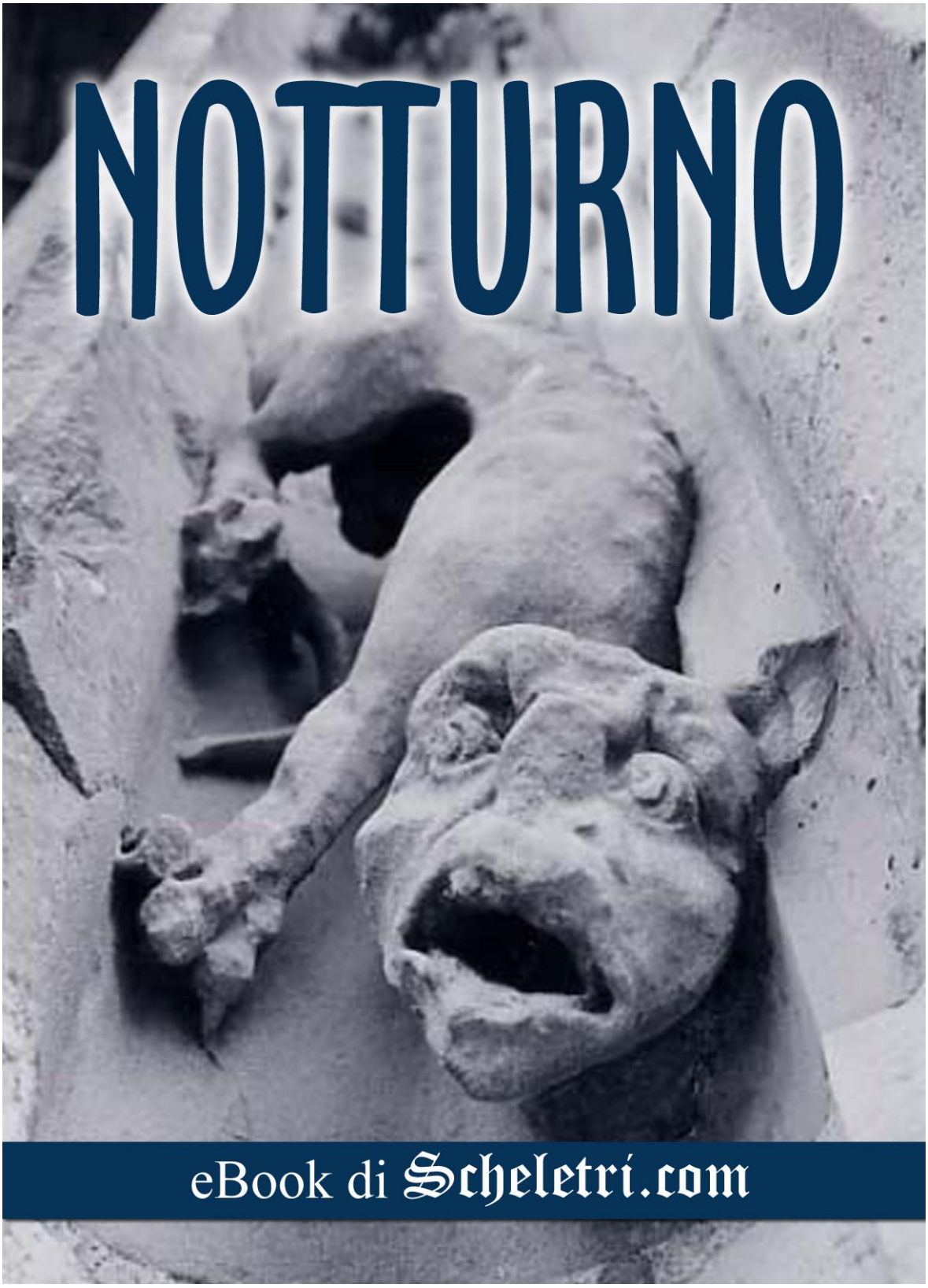
NOTTURNO



eBook di Scheletri.com

VISIT…

Gli eBook di Scheletri.com

"Notturno"
eBook n.10 - Edizione novembre 2006
Realizzazione: Scheletri.com
www.scheletri.com - info@scheletri.com

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE © Raffaele Serafini, ABBANDONO DI MINORE © Raffaele Siano, FUOCO © Valchiria, GERMINALE PURPUREA © Silvia Favaretto, SEGNI © Alessandro Girola, NASCONDITI KENNY! © Andrea Calvario, LA CASCATA IN MEZZO AL BOSCO © Gabriele Farina, E.A.P. © Sergio Di Girolamo, LO SPECCHIO DELL'ANIMA © Carmine Cantile, SETA ROSSA © Andrea Niccolini

Questo eBook può essere liberamente divulgato su internet, in seguito all'autorizzazione degli autori di questa raccolta. In nessun caso può essere richiesto un compenso per il download di questo file che rimane proprietà letteraria esclusiva dei rispettivi autori. Sono consentite copie cartacee dell'eBook per esclusivo uso personale o per altre forme di divulgazione gratuita, ogni altro utilizzo diverso da questi è da ritenersi vietato e punibile dalla legge. Tutti i diritti di copyright di quest'opera appartengono ai rispettivi proprietari.

NOTTURNO

Una produzione Scheletri.com

Indice

Prefazione 6

Pubblicità ingannevole - Raffaele Serafini 7

Abbandono di minore - Raffaele Siano 8

Fuoco - Valchiria 9

Germinale purpurea - Silvia Favaretto 10

Segni - Alessandro Girola 11

Nasconditi Kenny! - Andrea Calvario 13

La cascata in mezzo al bosco - Gabriele Farina 14

E.A.P. - Sergio Di Girolamo 15

Lo specchio dell'anima - Carmine Cantile 16

Seta rossa - Andrea Niccolini 17

Gli autori 18

Prefazione

Cari amici
anche quest'anno, come di consueto, **Scheletri.com** ha scelto per voi i 10 migliori racconti tra tutti quelli che hanno partecipato alla 5^ edizione del "**300 Parole Per Un Incubo**", il concorso annuale dedicato esclusivamente alla narrativa horror.
Spero che queste brevi opere possano divertirvi e regalarvi qualche momento di piacevole orrore.
Buona lettura!

Alessandro Balestra
novembre 2006

PUBBLICITA' INGANNEVOLE

di Raffaele Serafini

Nella pubblicità mostrano una grande costruzione in legno, in mezzo ad un prato rigoglioso, con cerbiatti e conigli che saltellano tra i ranuncoli, all'ombra di grossi alberi. Nella pubblicità mostrano un tramonto color porpora, che si spande dentro a questa immensa cupola di vetro. Hanno occultato le feritoie che permettono il ricambio dell'aria, con complesse e sfavillanti sculture in cristallo. Una civetta taglia all'improvviso lo schermo e compare il più classico e seducente dei fotomodelli, inquadrato di schiena, mentre nella penombra suona un organo a canne. Ci vogliono far credere che questi sono i loro allevamenti, ma la realtà non è come ce la mostrano alla televisione.
La scorsa notte abbiamo violato una di queste celebrate riserve e ne abbiamo le prove.
Queste povere creature vagano al buio in enormi stanzoni senza finestre, completamente glabre. Strisciano sui propri escrementi e si accoppiano negli angoli. Sono costrette a dormire in loculi strettissimi che le contengono a malapena. Non c'è alcuna traccia di cerbiatti o conigli. In mezzo alla stanza c'è solo una mangiatoia enorme, dalla quale sale un tanfo di muffa e sangue marcio. Alcuni continuano a lappare, senza alzare la testa dal cibo, altri sfuggono la luce delle torce, strizzando gli occhi. Pochissimi camminano eretti. Nessuno vola. Sulla pelle mostrano marchiature a fuoco e segni di morsi ai quali sono stati strappati i denti. Sul fondo dello stanzone c'è una piccola porta, che sicuramente porta al mattatoio.
Avremmo voluto liberarli tutti, ma sarebbe stata un'azione sconsiderata perchè sarebbero morti di fame in pochi giorni. Così abbiamo scattato foto e filmato ogni cosa. Domani andremo dalla stampa e dalla polizia, per denunciare questi criminali. Purtroppo è solo uno dei tanti allevamenti, figli del business, che si sono moltiplicati da quando la carne di vampiro è diventata una moda.

ABBANDONO DI MINORE

di Raffaele Siano

Era lì, immobile, all'angolo della strada. Ogni muscolo del suo sgraziato corpo preadolescenziale era teso fino allo spasimo, paralizzato; solo gli occhi guizzavano instancabilmente da una parte all'altra. Una brutta ferita si slargava sulla sua fronte e lacrime di vergogna colavano via sull'asfalto. I suoi genitori si erano disfatti di lui e quegli uomini ne avevano approfittato per cercare di fargli del male. Erano armati ed uno aveva pure una videocamera. Forse si trattava di quei maniaci che poi vendevano le immagini dei ragazzini su internet (era stato messo in guardia da sua madre una volta, quando sua madre gli voleva ancora bene).
Era riuscito a scappare, però aveva tanta confusione in testa e tantissima paura. Il cielo livido prometteva pioggia. Il freddo autunnale dava sollievo alle ferite sbocciate in ordine sparso sul suo corpo.
Avrebbe voluto chiedere aiuto ma non c'era nessuno in giro. Senza contare che l'avrebbero sicuramente rinchiuso in un orfanotrofio e l'idea lo terrorizzava.

Ancora lacrime ed un mugolio sommesso.

Poi riconobbe uno di quegli uomini, quello con la telecamera. Era spuntato dal retro di un palazzo abbandonato. Gli si stava avvicinando di corsa, con il fiato grosso e gli occhi sbarrati, riprendendo tutto con la sua macchina a spalla. Indossava un giubbotto bianco con su scritto "STAMPA". Puntò la cinepresa contro il bambino e cominciò a farfugliare:
"Qui ce n'è un altro! Sono dappertutto...! Mio Dio, riuscite a sentirmi ancora dallo studio? Mi sentite? Siamo ancora in diretta?"
Il giornalista scivolò malamente sul marciapiede, a pochi passi da lui. Stavolta non c'erano poliziotti a proteggerlo e fu facile per il ragazzino mangiargli la faccia

Era lì, immobile, all'angolo della strada. Stavolta sorrideva perché vedeva avvicinarsi all'orizzonte la moltitudine barcollante dei morti.
La sua nuova, grandissima famiglia

FUOCO

di Valchiria

Luigi afferrò i cuccioli senza guardarli e li sbatté nel sacco. Miagolavano tremendamente. Li scaraventò nel bidone insieme a stracci imbevuti di benzina, appiccò il fuoco e rimase a guardare quell'involucro convulso tra le fiamme. Poi rientrò in casa.
- Dove sono? - chiese sua moglie.
- Li ho uccisi. Giuro che se quella maledetta torna a partorirceli in casa la ammazzo! Deve solo capitarmi a tiro!
- Appunto. Devi solo riuscire a trovarla.

Luigi avvicinò l'orecchio all'armadio e rabbrividì. Stava accadendo di nuovo. Trattenne un fremito intestinale e corse a prendere la benzina. La versò su un panno e preparò i fiammiferi.
Stavolta sei in trappola!
Fu velocissimo. Aprì l'anta, lanciò dentro la matassa di fiamme e richiuse.
Brucia, maledetta!
Nell'armadio si stava scatenando l'inferno: graffi sul legno, urti, miagolii striduli come grida, mentre il fumo saturava la stanza.
Se ne stava lì davanti, inquieto, coprendosi bocca e naso con la manica e aspettando che il fuoco facesse il suo dovere.
All'improvviso un colpo più forte lacerò il legno. Saltò indietro disorientato.
Un altro colpo sfondò l'armadio e dallo squarcio la vide sollevarsi: un ibrido osceno di donna con testa e arti felini. Sibilò scoprendo la morsa di canini ricurvi e con un balzo gli si avventò addosso. Un groviglio di denti e artigli che strappavano furiosi pelle e carne e raschiavano le ossa.
Luigi lottò disperatamente. Poi si avvinghiò alla strega e si lanciò nel fuoco: solo così l'avrebbe uccisa.
Il suo corpo scorticato fu abbracciato dalle fiamme e consumato insieme alla casa. Un enorme rogo.
Sua moglie, salva per miracolo, si trascinava sfinita nel giardino, cercando di allontanarsi dal fuoco. Poi, al sicuro, depose a terra i cuccioli che teneva tra le braccia. Sulla sua pelle ferita e ustionata tornava a crescere un fitto pelo nero.

GERMINALE PURPUREA

di Silvia Favaretto

I pollini giravano nell'aria della stazione asfissiando chi aveva l'allergia. Io camminavo, inconsapevole, e le raffiche di vento mi alzavano la gonna. I giorni passarono e, improvvisamente, la pancia mi si cominciò a gonfiare. Lavoravo nel reparto di ecografia dell'ospedale civile e, dopo i primi mesi senza mestruazioni, ho pensato di farmi, di nascosto, una visitina. Mi passai dunque la crema trasparente sulla pancia e mossi l'apparecchio dallo stomaco alle ovaie. Sembrava tutto a posto finché non lo notai: un piccolo ovale bruno con delle diramazioni. Poteva essere una ciste, o un fibroma. Osservavo lo schermo con attenzione. Sembrava proprio un seme con il suo germoglio. Non riuscii più a dormire e dopo un paio di settimane rifeci il tutto. La crema fredda stavolta mi fece rabbrividire. Il seme era lì e il germoglio s'ingrandiva. Ripetei quei stessi gesti ogni quindici giorni per i seguenti mesi finché l'idea di avere una pianta che mi cresceva dentro arrivò ad essere quasi normale. Non mi chiedevo cosa sarebbe successo. Non importava. Mi misi in aspettativa e rimasi a casa; la piantina premeva sullo stomaco e sull'intestino, indolenzendomi i reni e la schiena. Era tempo di sgravarmi di lei. Arrivò il momento di darla alla luce. Stesa sul divano sentii le prime contrazioni che riconobbi come doglie. Mi sistemai sul tappeto e, alle prime ore dell'alba, in un'ultima spinta, la piantina uscì. La piantai immediatamente, innaffiandola con acqua e latte. Era ancora un po' sgualcita, ma ben presto sia io che lei recuperammo vigore. Cercai in internet a che specie apparteneva. Una "Nepenthes", per la precisione "Miranda". Naturalmente, carnivora. Ora, a soli due anni di distanza, è già più alta di me, e intrappola mosche e millepiedi che languidamente muoiono risucchiate nel suo liquido digestivo. Che è un po' anche il mio.

SEGNI

di Alessandro Girola

<< Continua pure, fratello. >> L'uomo adagiato sul letto d'ospedale con la testa fasciata sembrava ancora debole, ma attento, presente.
Padre Jacob non pensava di trovare il Santo Padre così in forma dopo l'attentato. Deglutì nervosamente e passò un altro foglio stampato a Papa Tommaso I. Il pontefice osservò assorto una foto satellitare dell'oceano Indiano. Terre e città sommerse, navi rovesciate.
Lo tsunami di qualche tempo fa.
<< *Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.* >> Citò Jacob con voce tremula. Secondo foglio.
Il cratere scavato dal bombardiere sperimentale russo caduto nel Volga, la città di Kazan ridotta a terreno radioattivo.
<< *Cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi.* >>
Terzo foglio. Il disastro ecologico in Cina. L'inquinamento oscurava il cielo giorno e notte su metà paese.
<< *Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò.* >>
<< Basta così, fratello Jacob. Ho capito. >>
<< Sono i segni! Il tempo è prossimo, Santità. Anche il suo attentato... >>
<< Hai scoperto la Sua identità? >> Lo interruppe.
<< A breve, Santità! >> replicò il prete con enfasi.
<< Bene. >>
Per un attimo il volto del pontefice sembrò trasfigurarsi in una maschera bestiale, inumana, malefica.
Jacob indietreggiò.
<< Stai per aver un infarto, fratello. >> Il Papa chiuse una mano artigliata. Il prete sentì il cuore spaccarsi in due. Cadde a terra agonizzante tra i suoi fogli.
<<Lei...>> rantolò.
Tommaso sorrise: << *Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia.* >>

Due risate con... www.zzombi.com

MA CHI DIAVOLO E' QUESTO CTHULHU?
E' UN'ENTITA' MALVAGIA PIU' ANTICA DEL MONDO!
IMPOSSIBILE! SONO IO IL MOSTRO PIU' ANTICO DELLA TERRA!
ATTENTO A COME PARLI! "LUI" POTREBBE SENTIRTI...
SENTIRMI? DUBITO PERFINO CHE ESISTA QUESTO CTHULHU...

NASCONDITI KENNY!

di Andrea Calvario

Sono passati circa trentacinque minuti dall'ultimo colpo di pistola. Kenny è rinchiuso nello sgabuzzino. Ha urgente bisogno di andare in bagno. Quando gli appestati hanno cominciato a battere alla porta e alle finestre, il padre gli ha ordinato di nascondersi. Dopodiché rumori di vetri infranti, porte divelte, mobili ribaltati, vasi rotti... le urla del padre. Colpi di pistola, la scala, passi, altri colpi di pistola. Silenzio... un altro colpo, poi ancora silenzio.
Decide di uscire. Stringe la mazza da baseball trovata nello sgabuzzino. L'impugna come un vero giocatore, come gli ha insegnato suo padre. La porta si apre. La camera si disegna lentamente, mostrando una scena terrificante per un bambino di dodici anni. Sul divano, con la testa riversa all'indietro, uno dei cadaveri che tornano dalla morte. Il viso ricoperto di sangue. Nota il colpo d'arma da fuoco al centro della fronte. Ricorda il cronista alla radio: "Per ucciderli, si deve distruggere il cervello". Poggia l'estremità più tozza della mazza, sulla spalla del cadavere. Preme, per verificare che sia davvero senza vita. Nessun movimento. Dovrebbe correre via il più veloce possibile, ma si chiede dove sia il padre e c'è ancora quel dannato bisogno che non riesce a contenere. Deve correre al bagno. Si gira verso la scala che lo conduce al piano superiore. Le sorprese non sono finite. Davanti la porta un appestato: suo padre. Un corpo cadaverico, ricoperto di ferite; carne strappata a morsi. Sulla tempia, l'evidente segno di un uomo che, in un ultimo estremo tentativo, ha cercato di togliersi la vita, per non tornare dalla morte che sarebbe presto giunta. Lo sguardo apatico, fisso sul ragazzo, che a sua volta guarda quello che un tempo era suo padre. Nulla può più la ragione. Quando Kenny proferisce parola, l'essere si muove inesorabile verso di lui.
"Papà!"

LA CASCATA IN MEZZO AL BOSCO

di GabrieleFarina

Era pronto!
Il vecchio fucile del nonno stretto tra le mani, la pallottola in canna. Seduto sulla sedia in noce, gli occhi fissi sul corpo seminudo della sua fidanzata, su quel corpo che tanto lo aveva fatto sognare, quel corpo che ora non era altro che un cadavere senza più desideri. Non appena quel cadavere si fosse rialzato gli avrebbe piantato una pallottola proprio in mezzo alla fronte.
E pensare che avrebbe dovuto essere la vacanza della loro vita. Per la prima volta insieme nella baita che era stata di suo nonno. Una settimana soli in una casa sperduta in mezzo ai boschi. All'inizio tutto era andato secondo i loro sogni. Passeggiate nei boschi, la gita alla cascata. In tre giorni il loro amore era esploso in tutta la sua forza, ed anche in tutta la sua passionalità; se solo chiudeva gli occhi riusciva a vedere il corpo di lei, nudo, che usciva dalla cascata nel bosco e...
Ma non doveva chiudere gli occhi! Nemmeno per un istante!
Poi tutto era precipitato. Quelle notizie confuse dalla radio locale. Un'epidemia, cadaveri che si risvegliavano, cose da film horror! Nemmeno il tempo di chiedersi se si trattava di qualche nuovo reality radiofonico e si erano trovati assediati in casa da una folla di morti viventi intenzionati ad entrare a tutti i costi.
Erano rimasti assediati per tre giorni, isolati dal mondo. Poi il tentativo disperato di raggiungere la macchina e lei che veniva assalita, sommersa, uccisa! Era riuscito a trascinarla in casa ma non c'era più nulla da fare, solo ucciderla nuovamente quando si fosse svegliata. Ecco...
La ragazza aprì gli occhi e si sollevò a sedere. Lui osservò quello sguardo spento, poi quel corpo martoriato ma ancora splendido. Posò il fucile e si lasciò cadere tra le braccia del suo amore.

E.A.P.

di Sergio Di Girolamo

Sapevo che il momento sarebbe arrivato; già da un paio di mesi Edgar dava segni di miglioramento. Ci pensavo da parecchio tempo ormai, mi dicevo che questa storia non poteva continuare. Eppure per due generazioni era andato tutto per il verso giusto. Mio nonno aveva pubblicato una miriade di libri definiti dalla critica specializzata "Classici" e mio padre aveva persino vinto il prestigioso Bram Stoker Award. Anch'io non posso lamentarmi: ho fatto una fortuna con i tascabili e qualcuno di quei libri, per esempio "Sotto la sabbia", è rimasto in testa alle classifiche dei best seller per parecchi mesi. Ma tutto ha una fine e il momento tanto temuto è arrivato; adesso sento i passi di Edgar sulle scale, ho poco tempo ormai. Mio nonno non aveva previsto tutto questo, del resto come poteva immaginare che un corpo sottoposto a mesmerismo e istruito a fare quello che in vita gli era riuscito bene, scrivere, un giorno potesse riacquistare una coscienza? In fin dei conti Edgar è un corpo senza vita, uno zombi, come si dice in quei film dell'orrore. L'unica cosa che egli sa fare è scrivere per noi. Ma l'altro giorno qualcosa si è spezzato. Ho visto una nuova luce in quegli occhi senza vita; era come se dal profondo qualcosa stesse venendo fuori. Stamattina Edgar ha spezzato le catene e adesso mi cerca per pareggiare i conti. Mio nonno, mio padre e io ci siamo arricchiti alle sue spalle, credo che la sua vendetta in qualche modo sia giusta. Ora sento sbattere i pugni sulla porta della mia camera. Osservo la maniglia che si abbassa, la porta che si apre. Eccolo lì davanti a me, la bocca spalancata per riscuotere il suo tributo. Allargo le braccia nude ed esclamo: «Venga avanti, signor Poe!»

LO SPECCHIO DELL'ANIMA

di Carmine Cantile

Non appena l'abominevole rito fu ultimato e gli astanti di quell'incestuosa congregazione ebbero invocato per la terza volta il suo nome, segnandosi la fronte, accadde l'inenarrabile.
La terra all'improvviso fu squarciata da un boato orripilante.
Un'aberrante cacofonia sotterranea risuonò sinistra nell'immane navata senza tempo di quel luogo blasfemo. Sembrava provenire da insondabili distanze, direttamente dall'inferno.
Il baluginio dei ceri disposti intorno all'altare parve affievolirsi al crescere di quell'incessante battito di ali d'incubo che, lo si percepiva chiaramente, sembrava avvicinarsi sempre più.
Lo sconcerto fu tale che fummo sul punto di oltrepassare il cerchio, tracciato col sangue del neonato appena immolato, quando un pozzo nero immane si materializzò al di sotto dell'altare inghiottendo l'arcaica lastra marmorea dall'orrorifica grafia onciale su di essa scalfita.
Non oso tentare di descrivere quell'oscena, immonda parodia di vita amorfa che di lì a poco la terra avrebbe vomitato.
Era un miscuglio di tutti gli orrori trascendenti i limiti dell'umana comprensione. L'aberrante, demoniaca materializzazione di tutto ciò che l'uomo non dovrebbe mai osare nemmeno immaginare.
L'informe ritratto della dissoluzione, della putrefazione, della decrepitezza, della blasfemia fece capolino oscenamente da quel fetido pozzo senza fondo.
E fu a quel punto che successe il pandemonio.
Dalle urla strazianti, disumane, indicibili che seguitarono quell'inconcepibile abominio riuscii a distinguere a mala pena quelle che hanno permesso di ricostruire fedelmente quanto avvenne.
E solo ora comprendo perchè RAHOUART, il demone da noi insistentemente invocato, non abbia soffermato il suo immondo sguardo su di me, come per tutti gli altri.
Il "Divoratore di Anime" si nutre dell'essenza stessa della vita, l'anima, suggendola direttamente dagli occhi... lo specchio dell'anima.
Spero sia così, altrimenti non riesco proprio a spiegarmi il perché io sia stato l'unico ad esserne uscito vivo, proprio io che sono, fra le tante ad aver preso parte all'invocazione, l'unica persona non vedente.

SETA ROSSA

di Andrea Niccolini

Non so quando è cominciato. Forse è sempre stato così, e solo adesso che sono morto, vedo le cose chiaramente. Morto sì, ma ancora in possesso delle mie facoltà mentali. Il mio cuore non batte, non respiro, ma posso ancora pensare. Se è questa la vita dopo la morte, non c'è speranza di redenzione. Ma non è di certo peggio della "vita" che c'è sopra.

Li sento muoversi, grugnire attraverso la seta rossa che mi copre il volto, quelli che una volta credevo uomini. Magari la loro anima è scivolata improvvisamente via dai loro corpi, disgustata dalle loro nefandezze, ed è finita nella terra, ridandoci la facoltà di pensare; oppure sono sempre stati così, me compreso, e me ne accorgo solo adesso.

L'unica cosa di cui sono certo è che Loro, senza rendersene conto, si nutrono di noi. Aprono le nostre bare per divorare i nostri arti in putrefazione, convinti di gustare il più saporito degli arrosti, ci succhiano il midollo dalle ossa, pensando di assaporare il the delle 5. Vivono come hanno sempre fatto, si svegliano, lavorano, vanno a letto insieme, e poi di nuovo a dormire. Ma non hanno emozioni, sono solo freddi e vuoti gusci impazziti, in attesa di collasare su loro stessi, vittime dei loro istinti primordiali e di una oscura e crudele logica. La loro fame non conosce limiti ne decenza, talmente forte da annientare qualsiasi volontà li consuma e li inganna, come un viscido parassita che fa di tutto per nascondere la sua presenza.

Li sento adesso mentre scavano sulla mia tomba, in cerca del legno levigato, frementi di desiderio. Stanno per arrivare a me. Spero solo che la morte abbia pietà di me, e mi tolga la facoltà di pensare prima che il loro macabro banchetto abbia inizio.

GLI AUTORI

Raffaele Serafini - Sono nato il 22 agosto 1975 a Udine. Diplomato in ragioneria e laureato in economia e commercio. Insegno materie economiche e giuridiche ai ragazzi delle superiori. Scrivo racconti e poesie per cretineria ed ho pubblicato qualcosa qua e là.

Raffaele Siano - Ho 38 anni ed abito a Roma. Da sempre appassionato di film e letteratura horror (Romero e Lovecraft su tutti). Sposato da un anno e mezzo con mia moglie (nonchè musa ispiratrice) Marina, svolgo la professione di militare.

Valchiria - Sono nata a Roma nel 1976. Sto per laurearmi in archeologia del periodo classico, mi diletto nella pittura e sto scrivendo un romanzo sexy-noir. Non sono ancora riuscita a capire questa passione per tutto ciò che è macabro, oscuro, esoterico, truce e raccapricciante... ma forse ho smesso di chiedermelo!

Silvia Favaretto - Ha ottenuto alcuni premi letterari a fine anni novanta (Avis La Torre, Inves, Valle Senio) e ha partecipato ad alcuni festival di poesia internazionali come il festival di Poesia di Medellín (Colombia) e quelli di Guatemala, El Salvador e Argentina. Ha pubblicato il libro di poesie bilingue La carne del tiempo (Artificios, Bogotá, 2002) il poemario La tetra santità e il variopinto orrore (Penna d'autore, Torino, 2003), con Christian Panebianco e la favola La Farfalla Rossella (A.O. Santa Maria degli angeli, Pordenone, 2003). Ha inoltre curato il volume Narrative femminili cubane tra mito e realtà (Venezia, 2003). Sito personale: www.elativo.com/silviafavaretto.

Alessandro Girola - Nato nel '75 a Milano, dove tutt'ora risiedo e lavoro in un istituto di credito. Da sempre sono appassionato di letteratura horror, fantastica e sci-fi. Tra i miei autori di riferimento sicuramente ci sono Lovecraft, Simmons, Rollins, ma anche Eraldo Baldini e Nerozzi. Attualmente sto lavorando a un thriller "fantateologico", e la scrittura resta per me prima di tutta una grande passione.

Andrea Calvario - Nato a Roma nel 1974, ha seguito studi scientifici che lo hanno portato a diplomarsi nel campo informatico e a certificarsi sulle tecnologie Microsoft. Attualmente è programmatore in una ditta di informatica di Roma. Durante gli studi non si è mai distinto nelle materie linguistiche, racimolando sempre voti mediocri.

In seguito, appassionatosi ai racconti del re del brivido (Stephen King), ha cominciato a seguirlo periodicamente, degustando regolarmente le sue opere. Ha da poco riscoperto il piacere della lettura e della scrittura, cosa che lo ha portato ad aprire un blog, dove di tanto in tanto, posta brevi storie scritte di suo pugno. Spinto dalla smania di scrivere, spera di pubblicare qualche racconto. Da anni porta avanti quello che nella sua mente sembrerebbe una storia di circa 600 pagine, ma che sistematicamente non riesce a portare a termine per mancanza di tempo. Nel suo mondo fantastico occupano una posizione di rilievo quei fantastici esseri creati da George A. Romero.

Gabriele Farina - Laureato in Storia del cinema italiano presso l'Università di Torino nel 2003, alterno la mia attività tra realizzazione di cortometraggi e montaggi video e la stesura di racconti e poesie. Il 2004 è per ora un anno di grandi soddisfazioni sia in campo cinematografico (il mio ultimo corto "A S.Leone" è stato proiettato in tre diversi festival), sia in campo letterario. Quattro mie poesie infatti hanno ottenuto altrettante menzioni ai premi letterari "S. Maurelio", "Don Giovanni Barra", "Ruba un raggio di sole per l'inverno" e "Tracce 04". Altri cinque lavori sono stati inseriti in due diverse antologie: "Sportiamoci in versi", Bradipolibri, Torino e "L'anima in versi", Agar, Varese. Ma soprattutto ha visto la luce il mio primo libro, una raccolta di poesie dal titolo "Parole (...e lei)" edito da Libroitaliano, Ragusa.

Sergio Di Girolamo - Ho 28 anni, lavoro di notte ma non sono un vampiro! Sono un grande fan del genere horror, adoro leggere e scrivere, dipingere e guardare film. I miei autori preferiti sono R. Matheson, S. King e R. Bradbury, il mio sogno nel cassetto (insieme al manoscritto) è pubblicare un libro.

Carmine Cantile - Carmine Cantile, nato il 08/07/78 a Villaricca (Na), risiede nel piccolo comune di San Marcellino (Ce). Laureato in Scienza dell'Architettura, ha al suo attivo diversi racconti horror-thriller mai pubblicati. Da sempre appassionato al genere horror-thriller, ha partecipato al concorso "Incubi nel Regno di Horrorlandia" figurando, il suo racconto, nell'ebook dall'omonimo titolo.

Andrea Niccolini - 21 anni, residente a S.Benedetto del tronto, studente di economia alla facoltà di "Mercati e gestione d'impresa" di S.Benedetto del Tronto. Maturita scientifica (per un pelo). Faccio ottimi tortellini panna funghi e salsiccia, e mi riduco sempre a fare le cose all'ultimo momento.xx

Due risate con... www.zzombi.com